

TERNI – INTERAMNA NAHARS

NASCITA E SVILUPPO DI UNA CITTÀ ALLA LUCE
DELLE PIÙ RECENTI RICERCHE ARCHEOLOGICHE

a cura di Claudia ANGELELLI e Laura BONOMI PONZI



ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME
2006

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI, ROMA, ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME
18 DICEMBRE 2002

*Pubblicazione realizzata con il contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni*

Terni – Interamna Nahars : nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti
ricerche archeologiche / a cura di Claudia Angelelli e Laura Bonomi Ponzi.

Rome : École française de Rome, 2006.

(Collection de l'École française de Rome, 0223-5099; 362)

ISBN 2-7283-0747-4

1. Terni (Italy) - Antiquities - Congresses. 2. Excavations (Archaeology) - Italy - Terni
- Congress. I. Angelelli, Claudia. II. Bonomi Ponzi, Laura. III. Series.

CIP – Bibliothèque de l'École française de Rome



© - École française de Rome - 2006

ISSN 0223-5099

ISBN 2-7283-0747-4

SOMMARIO

	Pag.
Laura BONOMI PONZI, <i>Introduzione</i>	1-21

DALLA PROTOSTORIA ALL'ETÀ ARCAICA

Maria Cristina DE ANGELIS, <i>Il bronzo finale e la prima età del ferro nella Conca Ternana</i>	25-32
Marco BRONCOLI, <i>Ultimi scavi nella necropoli di S. Pietro in Campo-ex poligrafico Alterocca di Terni : la tomba 98/1</i>	33-55
Paolo FAZZINI e Marina MAFFEI, <i>Appunti di geologia e geomorfologia della Conca Ternana</i>	57-62
Francesca GERMINI, <i>Materiali sporadici provenienti dalla necropoli delle Acciaierie e conservati nella Raccolta Comunale</i>	63-78
Claudia GIONTELLA, <i>L'abitato di Maratta (campagne di scavo 2001-2002)</i>	79-93
Milena BERTACCHINI, Marco MARCHESINI e Silvia MARVELLI, <i>Risultati preliminari sull'evoluzione paleoambientale e paleoclimatica del sito archeologico di Maratta Bassa (Terni)</i>	95-107
Laura BONOMI PONZI, <i>Il santuario di Monte Torre Maggiore</i>	109-128

L'ETÀ ROMANA

Maurizio FORA, <i>Sex(tus) Pomponius C(ai) f(ilius) Clu(stumina) Balbus, quaestor a decurionibus</i>	131-140
Serena ZAMPOLINI FAUSTINI, <i>Topografia e urbanistica di Interamna Nahars tra vecchi dati e nuove scoperte</i>	141-161
Francesco GIORGI, <i>Lo scavo di piazza S. Giovanni Decollato</i>	163-177
Claudia ANGELELLI, Flora SCAIA e Serena ZAMPOLINI FAUSTINI, <i>Un esempio di archeologia urbana : il complesso dell'ex Palazzo Sanità</i>	179-202

L'ETÀ TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE

Claudia ANGELELLI e Serena ZAMPOLINI FAUSTINI, <i>L'anfiteatro romano : il progetto di recupero e l'indagine archeologica (1999-2001)</i>	205-228
---	---------

	Pag.
Claudia ANGELELLI, Flora SCAIA e Serena ZAMPOLINI FAUSTINI, <i>Piazza Duomo : rinvenimenti archeologici nell'area del portico della cattedrale</i>	229-255
Andrea PONZI, <i>Scavi nell'area di Piazza Buozzi e presso la basilica di San Valentino</i> .	257-270
Cinzia PERISSINOTTO †, <i>La delimitazione e la difesa di Interamna Nahars in età medievale</i>	271-307
INDICI	309-319
RIASSUNTI	321-324
SOMMARIO	325-326

CLAUDIA GIONTELLA

L'ABITATO DI MARATTA

(CAMPAGNE DI SCAVO 2001-2002)

Il sito oggetto della presente comunicazione, ubicato in voc. Strada di Casanova, a circa 4 Km ad Ovest di Terni, individuato alla fine del 1998, è stato oggetto di una ricognizione di superficie che ha permesso di comprenderne l'importanza ed ha costituito l'impulso all'inizio delle indagini archeologiche vere e proprie.

La prima campagna di scavo è stata condotta nel 1999 ed i risultati sono stati illustrati in occasione dell'VIII Convegno Internazionale sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria promosso dalla Fondazione per il Museo «Claudio Faina» di Orvieto¹. Sono quindi seguite due campagne nel 2001, mentre nel 2002 è stata condotta la quarta, conclusasi soltanto alla fine di novembre dello stesso anno. I dati oggetto di questa comunicazione presentano dunque i risultati delle ultime tre campagne di scavo e come tali sono ancora in fase di elaborazione².

L'area è situata in una zona in leggera pendenza verso S ed è dominata, a N, dal massic-

cio di Monte Torre Maggiore³ (fig. 1). I due saggi aperti finora si trovano tutti nella parte alta della particella catastale (fig. 2); il paleosuolo è costituito da un potente banco di sabbia, risultato – come per il resto dell'area urbana ed extraurbana di Terni – delle esondazioni del fiume Nera (fig. 3). Ad oggi è stata individuata una sola struttura di tipo capannicolo, riconosciuta sulla base della presenza di alcune buche di palo scavate direttamente sul banco di sabbia, peraltro pesantemente intaccato dalle arature che hanno fortemente compromesso l'area archeologica. Durante la campagna di scavo 2001, poco a S della capanna appena ricordata, è stato possibile rimettere in luce una piccola fornace dalla caratteristica forma ad «otto», appartenente ad un tipo ben documentato, in epoca arcaica, sia in area centroitalica che meridionale⁴ (fig. 4).

Finora si può parlare di strutture in senso proprio soltanto per due lacerti di altrettanti muretti, costituiti semplicemente da pietrame

¹ C. Giontella, *L'insediamento in loc. Maratta Bassa di Terni*, in *AnnFaina*, VIII, 2001, p. 363-385.

² Le campagne di scavo, svoltesi sotto la direzione scientifica della dr. L. Bonomi, che si ringrazia per la fiducia costantemente accordata, sono state affidate alla soc. Archeostudio e dirette sul campo da chi scrive. Durante la quattro campagne hanno inoltre prestato la propria opera scientifica i dott. C. Bizzarri, M. Albanesi, L. Romizzi, F. Berardi, E. Di Giorgio, ed i sig. A. Ponzi, E. Mancini, E. Narducci, A. Pedacchioni.

³ Il santuario di Monte Torre Maggiore è oggetto di indagini sistematiche fin dal 1984; sul sito si veda l'interven-

to di L. Bonomi in questo stesso volume.

⁴ La tipologia appare piuttosto comune in epoca arcaica: apprestamenti simili sono infatti documentati nell'area dell'abitato rimesso in luce in loc. Montedoro di Scapezzano (Senigallia, AN): G. Baldelli, *L'insediamento di Montedoro di Scapezzano*, in *Piceni. Popolo d'Europa* (Catalogo della mostra), Roma, 1999, p. 169 s., fig. 129. Una fornace di questo tipo è nota anche per un'area, frequentata in epoca arcaica, della necropoli di Torre Galli: M. Pacciarelli, *Torre Galli. La necropoli della prima età del Ferro*, Catanzaro, 1999, p. 204, tav. 180.

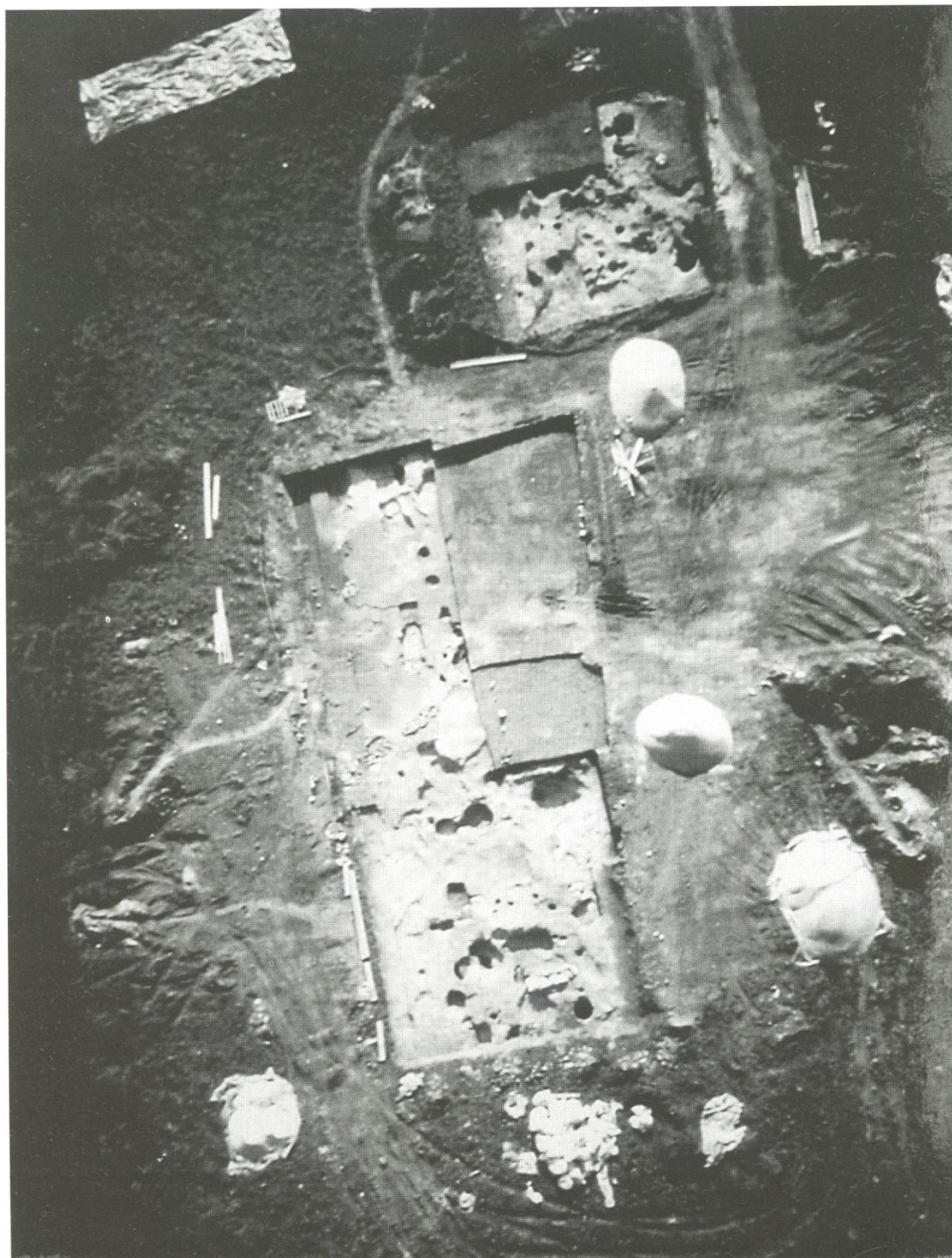


Fig. 2 – Foto area della zona di scavo (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria).



Fig. 3 – Porzione meridionale dell'area di scavo.



Fig. 4 – Fornace ad «otto».

commesso a secco, con orientamento NE/SO : il primo, del tutto isolato, è di dimensioni molto contenute⁵; il secondo, quasi perpendicolare al primo, anche se piuttosto distante da esso, presenta una sorta di fossa di fondazione, seppure modesta ed ormai appena rilevabile : di questa struttura sono stati rimessi in luce due tratti con una interruzione centrale (fig. 5-6). Essendo questa una delle scoperte più recenti, sarà necessario attendere ulteriori indagini di scavo per riuscire a comprendere pienamente l'effettivo sviluppo planimetrico della struttura appena descritta oltre, si spera, alla sua funzione⁶. A parte la presenza di altre buche di palo, di diametro sempre contenuto e general-

mente contraddistinte dalla presenza di una risega interna (fig. 7), nell'area sono presenti molte fosse di forma rettangolare o quadrangolare di cui è al momento molto difficile dare una spiegazione univoca. Fra queste, possiamo ricordare buche circolari di diametro e profondità piuttosto rilevanti che è possibile interpretare, con ogni probabilità come depositi per la conservazione di cereali, granaglie o derrate alimentari in generale (fig. 8). Le ultime due campagne di scavo hanno inoltre permesso di confermare l'inizio della frequentazione dell'area, che va fissata agli inizi dell'età del Ferro (fig. 9)⁷ : bisogna tuttavia tenere conto del fatto che alcune delle morfologie rinve-

⁵ Giontella, *art. cit.* a nota 1, p. 369, figg. 27-28.

⁶ L'orientamento (NE-SO) della struttura conservata risulta essere parallelo a quello di una fossa di forma allungata individuata sul banco di sabbia naturale – posta poco a N della struttura muraria in esame – e che potrebbe corrispondere al cavo di fondazione di un altro muretto ormai completamente spoliato.

⁷ Oltre agli esemplari attestati in area sabina ricordati in G. Filippi, M. Pacciarelli, *Materiali protostorici dalla Sabina Tiberina. L'età del bronzo e la prima età del ferro tra il Farfa ed il Nera*, Magliano Sabina, 1991 (*Quaderni del Museo Civico Archeologico di Magliano Sabina*, 1), p. 118 s., fig. 40, A2, altri frammenti sono stati rinvenuti durante le ricerche di superficie effettuate nell'area del lago di Piedi-



Fig. 5 – Struttura muraria.



Fig. 6 – Struttura muraria.

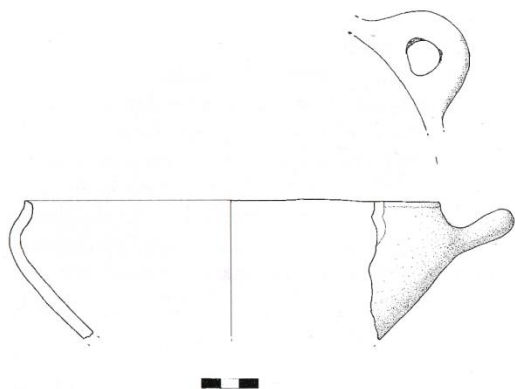


Fig. 11 - Scodella di impasto ad orlo rientrante.

menti effettuati fino ad oggi confermano che la frequentazione dello stesso si ferma ad epoca ellenistica, testimoniata dalla presenza di ceramica a vernice nera⁹.

Alla quasi totale assenza di strutture in senso proprio, supplisce la notevole quantità e qualità del materiale rinvenuto, sia fittile che metallico. Tenendo conto delle attestazioni più antiche, tra i materiali che possono essere assegnati ad un ambito cronologico compreso ancora entro l'VIII sec. a.C., spicca il rinvenimento di una discreta quantità di ceramica di impasto rosso scuro, piuttosto depurato, ingubbiato con uno strato di colore biancastro sul quale sono stati successivamente dipinti, in rosso arancio, motivi decorativi. Una delle forme di cui è stato possibile ricostruire, seppure in maniera parziale, il profilo è una sorta di bacino con orlo appena appiattito superiormente e poco espanso. All'interno, subito al di sotto dell'orlo, è presente una leggera rientranza. I partiti decorativi, per quanto è stato possibile osservare anche su alcuni dei frammenti

di dimensioni più piccole, sono semplicemente di tipo geometrico (fig. 12). Con questo tipo di tecnica, ma con colori leggermente più opachi (con il bianco tendente al crema ed il rosso arancio tendente al rosa) è stato trattato un altro frammento, finora l'unico di questo tipo, sul quale si conserva un accenno di figurazione che sembra parte di una coda equina, nel punto in cui questa è unita al posteriore del cavallo (fig. 13). Al momento, dal punto di vista morfologico, per quanto mi consta – anche se è doveroso precisare che lo studio è ancora ad una fase del tutto embrionale – non ho trovato confronti soddisfacenti, anche se la tecnica – rosso su bianco – richiama esempi ben documentati in aree diverse, nei quali la ceramica presenta talvolta anche ornati più complessi¹⁰.

Ad un momento compreso tra l'inizio e la metà del VII sec. a.C., sembra rinviare un frammento di fornello fittile (fig. 14) che, insieme ai numerosi frammenti di *kalypteres hegemonos* recuperati (fig. 15-16), è avvicinabile ad esemplari propri dell'Etruria meridionale

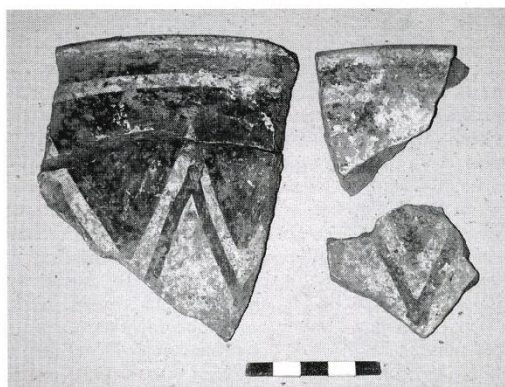


Fig. 12 - Ceramica dipinta in rosso su bianco.

raltro rinviare anche la fuseruola di forma schiacciata, tipica di contesti del Bronzo recente-finale: M. Pacciarelli, *art. cit.* in questa nota, p. 278, 2976, tav. 36.

⁹ Anche nel corso dell'ultima campagna di scavo sono stati rinvenuti modesti frustoli di ceramica a vernice nera (frammenti di pareti) che confermano, allo stato attuale delle ricerche, il limite cronologico finora ipotizzato. Del tutto assenti al momento, ceramiche di epoca romana, che fisserebbero il termine più recente della frequentazione

dell'area all'inizio della romanizzazione del territorio.

¹⁰ Si tratta di una sorta di inversione di tecnica della ben nota *white on red ware* (sulla quale, da ultimo: M. Micozzi, *White on red. Una produzione vascolare dell'orientalizzante etrusco*, Roma, 1993): nel caso della ceramica da Maratta infatti si può piuttosto parlare di una sorta di tecnica *red on white*, dal momento che sull'impasto, rossiccio, poco depurato, è stato steso uno strato omogeneo e compatto di colorante bianco sul quale sono stati succes-

interna, segnatamente di Acquarossa¹¹. Tra i materiali fittili si segnala anche una probabile applicazione vascolare o presa zoomorfa, dai caratteri peculiari e piuttosto interessanti (fig. 17): si tratta presumibilmente della protome di un cavallo.

Il fatto che il muso risulti piuttosto allungato, privo di tratti effettivamente realistici – se si esclude il tentativo di rappresentazione delle narici stesse – rende plausibile ricondurlo alla produzione orientalizzante, i cui antecedenti sono facilmente individuabili nelle rappresentazioni zoomorfe di ambito vicino orientale, poi recepite anche in area etrusca, ascritte ad un momento compreso tra la fine dell'VIII e la metà del VII sec. a.C.¹². Per ora, l'esemplare rimane privo di confronti puntuali, perfino e forse significativamente, fra i materiali recuperati nelle necropoli ternane coeve, vale dire quella delle Acciaierie e di S. Pietro in Campo¹³.

L'insediamento in loc. Maratta, per alcuni aspetti, si qualifica in maniera assai diversa da quanto è stato finora osservato proprio a proposito dei corredi funerari della necropoli appena ricordata: in quest'ultima, ad esempio,

la ceramica italo-geometrica è quasi del tutto assente¹⁴, mentre nell'abitato, oltre ad una brocca frammentaria rinvenuta durante la prima campagna di scavo, sono state recuperate altre due ciotole ugualmente frammentarie, con decorazione a fasce di colore bruno sia all'esterno che all'interno (fig. 18): questa morfologia, solitamente caratterizzata da fondo apodo, trova un confronto molto stringente con analoghi manufatti recuperati in area capenate, nella necropoli di Contrada S. Martino¹⁵.

Fra i materiali di corredo delle necropoli ternane anche la ceramica di produzione corinzia o etrusco-corinzia è pochissimo o affatto documentata¹⁶, a differenza di quanto riscontrabile finora nell'abitato di Maratta: qui infatti, la percentuale di questo tipo di ceramica appare piuttosto ragguardevole, se posta in relazione con le occorrenze attestate nelle aree alla sinistra del Tevere¹⁷. Fra i materiali recuperati nell'area dell'abitato si segnala, in particolare, un frammento di spalla appartenente ad un *aryballos* forse corinzio a squame (fig. 19, a destra), di pregevole fattura¹⁸. Alla produzione etrusco-corinzia appartengono in-

sivamente suddipinti i partiti decorativi, in rosso. Caratteristiche simili presentano alcuni esemplari vascolari recuperati a Cures Sabini: A. Guidi et alii, *Cures Sabini: lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche*, in *Identità e civiltà dei Sabini, Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici*, Rieti-Magliano Sabina, 1993, Firenze, 1996, p. 173, fig. 19, 1-4, 6. Ancora in area sabina, frammenti dipinti con le stesse caratteristiche di quelli ternani sembrano parimenti attestati a Campo del Pozzo: Filippi, Pacciarelli, *art. cit.* a nota 7, p. 66, fig. 28 A, 69. La tecnica sembra essere documentata anche in area falisca: M. A. De Lucia Brolli, *Civita Castellana. Il Museo Archeologico dell'agro falisco*, Roma, 1991, p. 116, fig. 98. Altre attestazioni, attribuite «alle scarse testimonianze tardo geometriche» sono state di recente riconosciute anche a Cerveteri: G. Nardi, P. Moscati, M. Rendeli, *Impasti orientalizzanti*, in M. Cristofani (ed.), *Caere. Lo scarico della Vigna Parrocchiale*, 3.2., Roma, 1993, p. 238 s., con menzione di altri siti.

¹¹ Ch. Scheffer, *Acquarossa, II.2. The cooking stands*, Stoccolma, 1982 (*Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, 38), p. 23, 37, n. 11 e, 50; 124-125, fig. 4, 46-47, 79-85; una nuova attestazione del tipo, sebbene con lievi diversità morfologiche e nel trattamento delle superfici, è ora nota anche per Orvieto, loc. Castellunchio: S. Stopponi, *Contributo alla conoscenza del territorio orvietano*, in *AnnFaina*, VI, 1999, p. 45, fig. 6, con bibl.

¹² G. Camporeale, *Un gruppo di vasi bronzei chiusini di facies orientalizzante*, in *StEtr*, LIX, 1993 (1994), p. 31-32 con ulteriore bibliografia.

¹³ Sulla necropoli di S. Pietro in Campo si veda il contributo di M. Broncoli in questo stesso volume.

¹⁴ E. Stefani, in *NSe*, 1916, p. 192; p. 217, fig. 26; G. Colonna, *Gli Umbri del Tevere*, in *AnnFaina*, VIII, 2001, p. 19, fig. 25. Per Maratta: Giontella, *art. cit.* a nota 1, p. 367, fig. 15.

¹⁵ CVA, Italia, XXI, Museo Preistorico «L. Pigorini», Roma, 1953, p. 13, tav. 12.8. Le attestazioni del tipo non si limitano certamente a quest'area: P. G. Gierow, *The Iron Age Culture of Latium, II, Excavations and finds. I. The Alban Hills*, Lund, 1964, p. 192, fig. 112, 9-10; A. Guidi, *Subiaco. La collezione Ceselli nel monastero di S. Scolastica. Materiali dell'età del Bronzo e del Ferro*, Roma, 1980, p. 18, n. 3, fig. 2.6. Sembra inoltre riconducibile al tipo anche l'esemplare edito in Guidi et al., *art. cit.* a nota 10, p. 179, fig. 20/19.

¹⁶ A. Pasqui, in *NSe*, 1907, p. 615, e; la «ciotoletta di stile corinzio» menzionata dal Pasqui è stata ricondotta al ciclo etrusco-corinzio dei Rosoni da Colonna, *art. cit.* a nota 14, p. 19.

¹⁷ Colonna, *art. cit.* a nota 14, p. 19, nota 56.

¹⁸ C. W. Neeft, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam, 1997, p. 277 s., List CX, fig. 162; 190, ascripto allo scorcio del VII sec. a.C. Le caratteristiche del fram-



Fig. 13 - Ceramica dipinta in rosso su bianco.



Fig. 14 - Terminale di fornello fittile (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria).

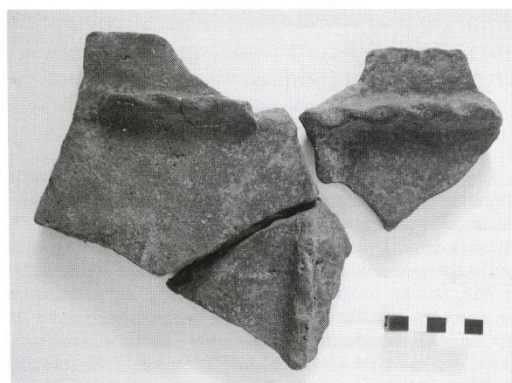


Fig. 15 - Kalypter hegemon.



Fig. 16 - Kalypter hegemon.



Fig. 17 - Protome zoomorfa di impasto.

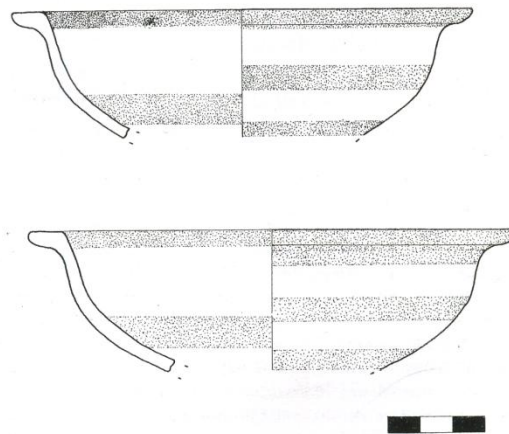


Fig. 18 - Coppette di ceramica italo-geometrica.

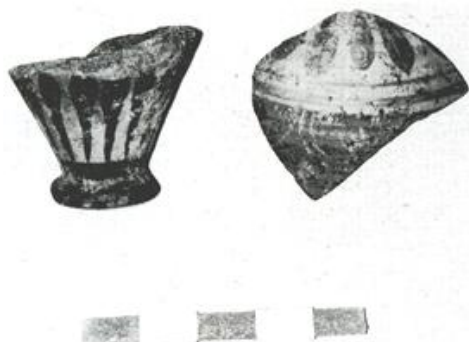


Fig. 19 - Piede di aryballos di ceramica etrusco-corinzia e spalla di aryballos di ceramica corinzia.

vece un fondo di aryballos con piede ad anello verniciato in bruno al pari della decorazione accessoria (fig. 19, a sinistra); a questo vanno aggiunti un piede a tromba con decorazione a fascia ed un orlo di coppa con tracce di colore ed incisioni trasversali parallele, probabilmente residuo di una figurazione più complessa ormai quasi illeggibile (fig. 20). La coppa può essere avvicinata a materiali datati entro la prima metà del VI sec. a.C. ed attribuita al Gruppo a Maschera Umana¹⁹. Gli esemplari di ceramica etrusco-corinzia finora recuperati incrementano dunque notevolmente la percentuale dei pezzi appartenenti a questa classe vascolare per quanto riguarda l'area ternana, soprattutto in considerazione della sua pressoché totale assenza nei coevi corredi delle necropoli: il dato, che con ogni probabilità, sarà confermato dalla prosecuzione delle indagini, dovrà essere pertanto valutato con l'attenzione che sicuramente merita.

Tra i materiali dell'abitato, come nei corredi delle necropoli, sono invece presenti le cop-

pette di argilla figulina, con orlo più o meno appiattito superiormente e decorato, come la vasca, da solcature concentriche, generalmente su alto piede, sia liscio che modanato, con ogni probabilità usate anche come *thymiateria*, appartenenti alla tarda produzione etrusco-corinzia non figurata²⁰.

Lo scavo ha inoltre continuato a restituire ceramica di bucchero e di impasto, decorata anche ad incisione (fig. 21), e con sog-



Fig. 20 - Coppetta di ceramica etrusco-corinzia.



Fig. 21 - Ceramica di impasto e bucchero incisa ed impressa.

mento ternano inducono ad assegnarlo a fabbrica corinzia: è caratterizzato da pasta rosa-noceola, piuttosto depurata, dura, a frattura netta, con squame incise.

¹⁹ Per la forma, piuttosto comune: S. Gatti, *Il santuario di S. Cecilia*, in Dives Anagnina. *Archeologia nella valle del Sacco*, Catalogo della mostra, Roma, 1993, p. 89, 8.96. Per il Gruppo a Maschera Umana: G. Colonna, *Il ciclo etrusco-corinzio dei Rosoni: contributo alla conoscenza della ceramica e del commercio vulcente*, in *StEtr*, XXIX, 1961, p. 47 ss., fig. 1.

²⁰ Uno degli esemplari è illustrato in L. Ponzi Bonomi, *Tra Appennini e Tevere: il ruolo dei Naharci nella formazione della cultura umbra*, in *AnnFaina*, VIII, 2001, p. 339, fig. 8 (a destra). Sul tipo si veda anche A. M. Bietti Sestieri (ed.), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma, 1994, p. 344, tav. 31, forma 104; qui si ipotizza che le coppette «...avessero una funzione complementare nei servizi da mensa e fossero destinate a contenere particolari alimenti...». Inoltre CVA Grosseto, LXIII, Roma, 1986, tav. 37, n. 3-6.



Fig. 22 – Ansa di impasto con immagine di guerriero graffita.

getti non molto comuni in area ternana (fig. 22)²¹.

Per quanto riguarda gli oggetti metallici, oltre alla consueta abbondanza di *aes rude*, durante la campagna di scavo 2001 è stata inoltre rinvenuta un'eccezionale ansa di bronzo di notevoli dimensioni, a doppia protome di grifo che, oltre a sottolineare ulteriormente l'impor-

tanza del sito, può aprire nuove prospettive anche allo studio delle modalità di circolazione di questo tipo di manufatti²². L'ansa, rinvenuta in una fossetta di diametro molto contenuto, che fa pensare ad una sepoltura intenzionale (fig. 23), è realizzata a fusione piena, conserva una la parte dell'attacco al corpo del vaso ma non la presa vera e propria (fig. 24). Il manufatto richiama esemplari analoghi rinvenuti essenzialmente in area etrusca: su di essi – connotati però da tre protomi zoomorfe, di cavallo o, più raramente, di grifo – si è soffermato di recente G. Camporeale, assegnandoli alla produzione chiusina compresa fra la seconda metà del VII ed il primo quarto del VI sec. a.C.²³; rispetto a questa tipologia il vaso ternano propone una notevole variante che, pur mostrando una sorta di semplificazione dello schema, ne mantiene tuttavia la raffinata eleganza. Lo studio, appena agli inizi, contribuirà a definire meglio le caratteristiche del bronzo e ne permetterà, si spera, un'attribuzione più sicura.

Soltanto un breve accenno alle attività legate alla tessitura: accanto alla consueta dovizia di fuseruole caratterizzate da una molteplicità di forme e decorazioni (fig. 25), vanno ricordati i rocchetti, la cui presenza nell'area è stata notevolmente incrementata dalle ultime due campagne di scavo (fig. 26). Tra questo tipo di oggetti spiccano due grandi pesi da telaio (fig. 27-28) il cui peso (1.200 g.) sembra indicare la specializzazione nella realizzazione di tessuti anche con fibre piuttosto robuste²⁴.

Lo scavo del 2002 ha inoltre rafforzato l'idea che nella zona finora indagata, potesse trovarsi un'area dedicata al culto e frequentata a partire almeno da epoca arcaica. Non è ancora possibile dare una precisa localizzazione della stessa ma i rinvenimenti effettuati appaiono inequivocabili: agli oggetti raccolti fra

²¹ Una figura di guerriero con lancia, realizzata a stampo, decora un'ansa rinvenuta nell'area del Petriolo di Chiusi: G. Paolucci, *Lo scavo del settore orientale*, in P. Gastaldi (ed.), *Studi su Chiusi arcaica*, in *AnnASorAnt*, n.s., 5, 1998, p. 174, fig. 81.c, con bibl.

²² Il tipo appare molto simile infatti ad anse provenienti da Trestina (PG): contesto di Trestina-Tarragoni in S. Fortunelli (ed.), *Il Museo della città etrusca e romana di Cortona. Catalogo delle collezioni*, Firenze, 2005, p. 206 s.

²³ G. Camporeale, *Un gruppo di vasi bronzei chiusini di facies orientalizzante*, in *StEtr*, LIX, 1993 (1994), p. 29 s.; da ultimo L. Minarini, *Anfora*, in *Principi etruschi* (Catalogo della mostra), Venezia, 2000, p. 203, 212, con bibliografia.

²⁴ Sulle tecniche di tessitura e di realizzazione di porzioni particolari dei tessuti medesimi da ultimo: A. Stauffer, L. Raeder Knudsen, *Tessuti* in P. Von Eles (ed.), *Guerriero e sacerdote*, Firenze, 2002, p. 192 s.



Fig. 23 – L'ansa di bronzo al momento del rinvenimento.



Fig. 24 – L'ansa di bronzo dopo la ripulitura preliminare (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria).



Fig. 25 – Fuseruole di impasto.



Fig. 26 – Rocchetti di impasto.



Fig. 27 – Uno dei pesi da telaio di grandi dimensioni in corso di scavo.



Fig. 28 – Peso da telaio di grandi dimensioni.

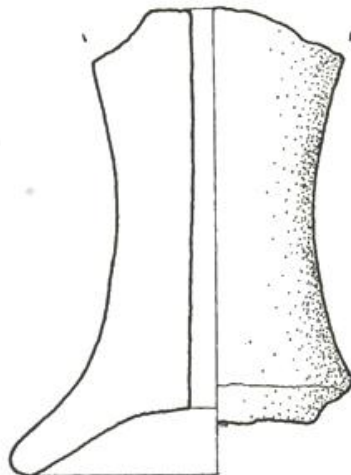


Fig. 30 – Piede di impasto forato longitudinalmente.

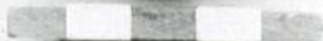


Fig. 29 – Fondo di impasto forato dopo la cottura.

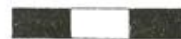
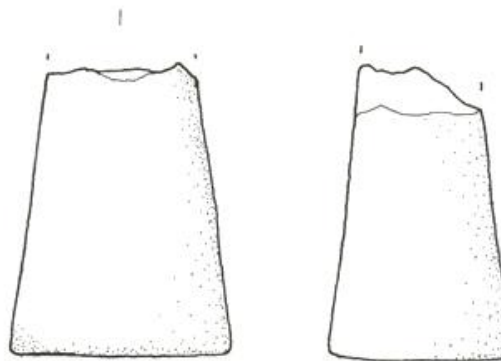


Fig. 31 – Peso da telaio di impasto miniaturistico.

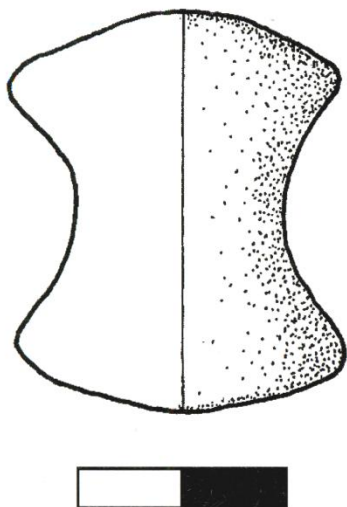


Fig. 32 – Rocchetto di impasto miniaturistico.



Fig. 33 – Elemento di calcare.

il 1999 ed il 2001²⁵, si sono aggiunti un fondo di impasto forato dopo la cottura (fig. 29), un piede di impasto buccheroido forato longitudinalmente prima della cottura (fig. 30), un peso da telaio frammentario, ancora di dimensioni miniaturistiche (fig. 31) ed un rocchetto con le medesime peculiarità (fig. 32).

È stato inoltre rinvenuto un manufatto in pietra calcarea locale accuratamente lisciato e con un foro passante longitudinale di circa 1,5 cm di diametro (fig. 33): nonostante l'assenza di caratterizzazioni precise che ne pos-

sano consentire un'interpretazione certa, è sembrato di riconoscere nel pezzo un tentativo, seppure estremamente semplificato, di rappresentazione di una protome, probabilmente bovina. Se l'interpretazione cogliesse nel vero, esisterebbe una qualche possibilità che il manufatto possa essere appartenuto alla decorazione architettonica di una struttura forse destinata proprio allo svolgimento di pratiche culturali: di essa, però, soltanto le indagini future potranno effettivamente chiarire o meno la presenza.

Claudia GIONTELLA

²⁵ Giontella, *art. cit.* a nota 1, p. 369.